

I fichi secchi del Jobs Act

Flessibilità tedesca, precarietà italiana

Un vecchio adagio recita: non si fanno le nozze con i fichi secchi. E invece il Jobs Act in procinto di essere varato entro fine anno con la promessa di portare solo incertezze, a partire dalle norme sul diritto alla reintegra in caso di licenziamento, intende far sposare ai lavoratori italiani la flessibilità tedesca, portandole in dote la precarietà italiana!! In Germania, infatti, la rete di protezione che ha abolito la distinzione tra sussidio di disoccupazione e assistenza, chiamata in Italia ASpl (Assicurazione sociale per l'impiego), non è certo a tempo, mentre in Francia tale rete di protezione eroga indennità che sono quasi tre volte quella italiana!! Facciamo ora chiarezza su cosa è poi questa flessibilità tedesca che si vuole introdurre mantenendo la precarietà italiana, perché, come dice il Jobs Act, da questa riforma «*non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica*», lasciando bene intendere come, all'interno del recinto definito dalle cifre e dai vincoli di bilancio, siano racchiusi il come e il quanto l'Aspl potrà essere rimodulata e universalizzata... cioè zero!

Lo scalpo dell'Art. 18, offerta sacrificale per l'Europa potenza

La legge delega sul Jobs Act stabilisce i «*principi e i criteri direttivi*» su cui il governo è "delegato" a legiferare. Riscontriamo grande chiarezza degli scopi – completa liberalizzazione del mercato del lavoro – ma al contempo grande genericità di «*principi*» e «*criteri*».

Nel recente emendamento al Jobs Act compare **un riferimento diretto alla reintegra nel posto di lavoro**, e dunque all'**articolo 18 dello Statuto dei lavoratori**, che è già stato fortemente penalizzato con la Legge Fornero 92/2012, mediante l'introduzione dei licenziamenti per motivi economici, da tempo ampiamente utilizzati.

Ebbene, agganciate all'introduzione del contratto a tutele crescenti che intendono utilizzare per tutti i nuovi contratti di lavoro, quindi neoassunti e chi deve cambiare lavoro, le nuove regole escludono per i licenziamenti economici individuali (anche pretestuosi) la possibilità della reintegra nel posto di lavoro. È previsto solo un indennizzo economico legato all'anzianità di servizio, mentre il diritto alla reintegra è limitato ai licenziamenti nulli e discriminatori (casi quasi scolastici) e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato.

L'Art. 18, già quindi penalizzato per tutti i lavoratori dalla legge Fornero, diventa così uno scalpo che il Governo intende consegnare come offerta sacrificale all'Europa potenza in cambio dell'indulgenza per i peccati commessi nei bilanci pubblici.

Sorveglianza elettronica e demansionamenti per tutti

Ma l'attacco ancora più pesante che si intende lanciare alle lavoratrici e ai lavoratori di tutto il mondo del lavoro salariato viene dalle deroghe previste

- all'**Art. 4 dello Statuto**, che tutela tuttora i lavoratori dai controlli a distanza con sistemi audiovisivi. Il Jobs Act intende sostituirlo con norme «*che tengano conto dell'evoluzione tecnologica*» senza trascurare «*le esigenze produttive e organizzative dell'azienda*», quindi diciamo noi, **sistemi di sorveglianza elettronica per controllare le prestazioni dei**

- lavoratori.** È così che si intende tutelare i lavoratori dalle pressioni commerciali?
- all'Art. 13 dello Statuto che prevede il diritto del lavoratore di essere adibito a mansioni almeno equivalenti a quelle per cui è stato assunto. Il Jobs Act intende "semplificare" questa norma con la possibilità di poter demansionare liberamente i lavoratori, anche mediante accordi individuali, con relativa diminuzione del salario!!

Ricordiamo a tutti che queste previsioni pochi anni orsono sono state il cavallo di battaglia di ABI, quando fece esattamente queste proposte in sede di varo della legge Fornero sulla riforma del mercato del lavoro.

Oggi ABI porterebbe all'incasso questo suo obiettivo e, non sazia di questo, pretende in sede di rinnovo CCNL una serie di deroghe salariali e normative inaccettabili!!

Il Jobs Act è una cambiale in bianco per le imprese che può essere incassata in qualsiasi momento!!

Giù le mani dal Sindacato!!

Alla sostanza del Jobs Act vengono spesso aggiunti su giornali e televisioni la forma dello sprezzo, spesso ostentato nei confronti dei sindacati. Vengono attaccate tutte le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, non solo per certificare il proprio decisionismo di fronte all'Europa potenza ma anche per accedere alla sempre più compiacente platea di padroni e padroncini del Nord da cui attingere sia voti che sostanziosi finanziamenti. Ma l'attacco qui non è tanto rivolto alle cosiddette burocrazie sindacali, perché il sindacato, al di là delle forme in cui oggi si è incarnato, è un'altra cosa! Dietro il sindacato ci sono le lotte di molti decenni, costate al movimento dei lavoratori grandi sacrifici e persino vite umane. Questo è il sindacato che noi vogliamo difendere, che sa organizzare e difendere le condizioni dei lavoratori, dagli attacchi sprezzanti di media e organizzazioni padronali.

Se lotti, ti difendi!!

È importante quindi capire che esistono interessi diversi! E che quelli che oggi vengono presentati come generali sono i loro interessi, i nostri li possiamo difendere solo noi lavoratori dipendenti, ma **per difendersi è necessario lottare.**

Ecco perché invitiamo tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori allo

SCIOPERO GENERALE VENERDI' 12 DICEMBRE 2014 PER L'INTERA GIORNATA

In quella giornata saranno previste anche manifestazioni territoriali cui chiederemo la massima partecipazione per dimostrare a tutti che non siamo disposti a fare da vittime sacrificali in nome dell'Europa potenza.

**Segreteria Organo Coordinamento Fisac-Cgil
Gruppo bancario Credito Valtellinese**

N.B. Per fornire opinioni o contributi, rivolgersi a d'Allio c/o Credito Valtellinese
E-mail: lanfranco.dallio@fastwebnet.it Tel cell. : 3402388593